

ha comperato per L. 40 sei pezzi di merletto antico dell'epoca del Rinascimento, tolti da due camici appartenenti alla chiesa di S. Pietro: aggiunge che li ha fatti sequestrare.

L'Ufficio rinviò l'affare alla Direzione delle Gallerie ed oggetti d'arte. Risultò poi che i pezzi di merletto venduti erano quattro e non sei, perchè l'antiquario ne aveva rifiutato due perchè moderni.

Si pretese poi che la vendita era stata autorizzata da mons. Vescovo di Belluno, il quale non aveva facoltà d'autorizzare.

#### FUORI DI BELLUNO, NEL DISTRETTO.

#### CHIESA DI FARRA D'ALPAGO.

In questa chiesa vi sono sculture attribuite al Brustolon.

Il Sindaco scrive all'ispettore onorario - 11 luglio 1905 - che, essendo le dette sculture in cattivo stato, le faccia iscrivere tra quelle, *alla cui conservazione provvede il Ministero della pubblica istruzione.*

L'Ufficio risponde che sui fondi dei quali può disporre l'Amministrazione dell'Antichità e Belle arti, non vi sono denari che bastino al restauro di tutti gli oggetti d'arte, compresi quelli che sono semplicemente attribuiti ad illustri artisti; che il Ministero non provvede che nei casi in cui non vi sieno proprietari od utenti che possano provvedere.

Che se vi sono oggetti d'arte bisognosi di restauro, si deve pensare prima a far compilare un preventivo particolareggiato di spesa, da persona adatta, assicurarsi il concorso degli interessati e poi rivolgersi al Ministero.

#### CHIESE DI CADOLA E CASAMAZZAGNO.

*Vendita altare.* - Il Ministero consentiva alla vendita d'un vecchio altare di pietra tra la fine del secolo XVI e al principio del XVII, giacente nei depositi della chiesa di S. Maria di Cadola, alla chiesa di Casamazzagno, a sensi dell'art. 2, comma, della legge 20 giugno 1909 n. 364.

#### CERTOSA DI VEDANA.

La Certosa di Vedana è iscritta nei registri censuarii ad uno che la detiene per i frati dell'ex convento. E' uno dei tanti casi che si ripetono dopo l'abolizione delle Congregazioni religiose.

Si tratta però sempre di Ente ecclesiastico, per quanto le apparenze possano mutare, e sono inalienabili per legge gli oggetti d'arte e di storia che si trovano presso Enti ecclesiastici di qualsiasi natura.

Ciò ha dovuto ricordare l'Ufficio, quando il suo fotografo incaricato di trarre alcune fotografie, fra le quali alcune relative alla Certosa fu respinto. Come! Le Soprintendenze hanno per legge la vigilanza anche sugli oggetti d'arte che appartengono a privati, e si potrà sottrarsi a quest'obbligo essendo in realtà un Ente ecclesiastico?

Fu un equivoco subito cortesemente esaurito.

L'Ufficio ha fatto intimare la notificazione d'importante interesse.